



ECCLESTA

i migliori auguri per 2015 a tutti i lettori

VIZI CAPITALI

di Don Antonio Bottazzo

Con l'inizio del nuovo anno è bello rispondere a quelle che sono le richieste di catechesi della nostra comunità. Tra le tante daremo la priorità ai vizi capitali che sono stati dimenticati o sono sconosciuti.



Queste riflessioni che inizieremo a trattare dal mese prossimo, ci aiuteranno a conoscere noi stessi per quanto riguarda le radici del male e, se vorremmo, a deciderci al cammino di santità.

San Paolo, ad esempio, ha scritto pagine famose nelle quali, riferendosi anche a se stesso, descrive come una spina nella carne la lotta fra il bene e il male: "Io non compio il bene che voglio ma il male che non voglio", parole che ci ricordano quelle di un poeta pagano, Orazio: "Meliora video proboque, deteriore sequor" (vedo il bene, lo approvo, ma seguo il male).

Intanto è bene premettere che il male non ha origini in Dio, ma è frutto sempre delle scelte dell'uomo. Anche se cadiamo, Dio non si stanca di chiamarci alle conversioni e di guarirci dalla tendenza al peccato.

spiritualmente alla celebrazione degli eventi liturgici del mese natalizio.

Tradizione è preparare una corona di abeti intrecciati con un tocco di vischio e quattro candele ad indicare le domeniche del dicembre. La ghirlanda viene posta sul tavolo principale, visibile a tutti. Via via si accenderanno le candele. I più piccoli ricevono il calendario dell'Avvento, con un contenuto a sorpresa che si scopre aprendo le 24 porticine. Questo gioco serve per alimentare l'attesa della festa e tenere buoni i più ansiosi. Il 5 e 6 dicembre si festeggia San Nikolaus, alla vigilia di questa festa è d'uso che i bimbi lascino fuori dalla porta di casa scarpe o stivaletti contando di ritrovarli colmi di dolciumi.

Ai bimbi cattivelli Knecht Ruprecht (*personaggio del folklore natalizio della Germania settentrionale e centrale, che compare nel*



periodo dell'Avvento N.d.R.), lascia sotto ramoscelli secchi. L'albero, al cui addobbo partecipa tutta la famiglia, viene acceso alla vigilia del Natale e "caricato" di doni che, secondo tradizione, li porta Gesù bambino (Christkind) dopo aver letto le innumerevoli letterine posate sui davanzali delle finestre o appese all'albero stesso. Divertenti sono le poesie natalizie recitate dai bimbi

Questo periodo, come in ogni parte del mondo, è anche il più goloso dell'anno. Si preparano in famiglia i biscotti (Plaetzchen), il pan di zenzero (Lebkuchen) ed altri dolci saturi di aromi. Christstollen). La vigilia non può mancare un elaborato arrosto di anatra con gnocchi di patate (Martinsgans e Kloese).

Il 6 gennaio si concludono le celebrazioni religiose. I bimbi si vestono da re magi. Bussano alla porta delle case intonando canti natalizi. Sull'uscio viene scritto * 20-G-M-B-15* questo vuol dire che la casa è stata benedetta e visitata dai re magi; la scritta rimane tutto l'anno. Alla fine del loro peregrinare, i piccoli vengono invitati a pranzo e ricevono doni o soldi.

IL MEMORIAL Matteo De Pace

UN RICORDO PERENNE

di Andrea Baldi

Ogni anno "gli amici" organizzano a Porto



Cesareo il Memorial "Matteo De Pace", giunto alla XIII edizione, per ricordare il giovane amico prematuramente scomparso nel 2001 in un tragico incidente stradale.

Da qualche anno l'evento è preparato in collaborazione con l'associazione "La primavera nel mondo" ONLUS. La manifestazione da un lato, ci aiuta a ricordare Matteo che amava i bambini divertendo chiunque, dall'altro è fonte di finanziamento per il progetto "Porto Cesareo for Africa" per la realizzazione della scuola materna St. Mary a Laropi (Uganda) col partenariato della Regione Puglia.

I lavori iniziati nel marzo 2013 stanno per concludersi come ho potuto constatare personalmente nella mia visita in Africa con Padre Terence.

Il Memorial ha luogo a metà dicembre e, nonostante l'umido e il freddo, la risposta in termini di presenza e partecipazione dei giovani è straordinaria.

Un evento atteso tutto l'anno che unisce diverse fasce di età favorendo l'integrazione con la comunità magrebina che partecipa al torneo.

Sedici squadre si contendono il titolo nel ricordo di Matteo, mentre in parallelo si svolge una gara per i più piccoli; centinaia di giovani si ritrovano con gioia e per tre settimane il campo di calcetto diventa centro d'incontro di Porto Cesareo.

La palese dimostrazione che basta poco per avvicinar fra loro i giovani e renderli partecipi. Sport, divertimento, compartecipazione, sano agonismo e solidarietà: ecco gli ingredienti di sempre.

Questo evento vuole essere solo una minuscola opportunità che viene offerta agli adolescenti per ritrovarsi, scoprire e vivere quei valori della vita ai quali sono particolarmente sensibili: amicizia, lealtà e rispetto delle persone; tutto questo giocando al pallone per ricordare un amico scomparso.

NATALE IN GERMANIA

di Alessandra Fai

Il Natale in Germania è una festa molto amata. Paesini pittoreschi arredati con migliaia di lucine vivaci il tutto allietato da mercatini natalizi accuratamente organizzati che attirano i visitatori.

In alcuni luoghi dal sapore medievale pare di fare un salto indietro nel tempo. Rinomata, fra tanti, Norimberga. Si inizia con il periodo dell'Avvento; le famiglie si preparano

INCONTRI STORICI E "TECNICI"

I viaggi di Paolo VI

Nel gennaio 1964, per la prima volta, un pontefice viaggiava in aereo. Era Paolo VI che si recava a Gerusalemme per incontrare il patriarca ortodosso Antenagora con scopo di sigillare la "dichiarazione di riconciliazione". Questo fu un evento storico di grande rilevanza; era infatti il primo incontro tra il Capo della Chiesa cattolica e il capo della Chiesa ortodossa dopo il grande scisma del 1054.



FRANCESCO E INTERNET

La presenza sui social network è stata una delle grandi rivoluzioni operate da papa Francesco. Egli raggiunge, col profilo Twitter in nove idiomi 5.082.200 milioni di lingua spagnola,



3.773.500 milioni di lingua inglese, 1.650.000 di lingua italiana, 975.600 portoghesi, 248.600 francesi, 224.800 latino, 195.600 in polacco, 177.500 in tedesco, 116.000 in arabo.

A URBANIA LA
FESTA NAZIONALE
DELLA BEFANA

A pochi chilometri da Urbino, scrigno di splendori rinascimentali, Urbania si allunga silenziosa nel panorama di pievi e colline.



A interrompere il tranquillo svolgere del tempo l'arrivo di una nonnina con la scopa in mano che dal 2 al 6 gennaio trasformerà il centro storico in un Paese dei Balocchi con grandi feste e antiche usanze, musica e danze fol-

loristiche, sorprese e mercatini. Saranno giornate con il naso all'insù, tra centinaia di calze appese alle finestre, luminarie e fuochi d'artificio, con le vecchie befane che scendono in cordata dalla torre civica e compiono acrobatici voli.



di Vittorio Fernando Polimeno (*)

Fin dalla sua elezione al soglio pontificio papa Francesco ci ha sbalorditi con il suo modo di fare semplice, ma incisivo. Siamo ormai abituati a sentirlo pronunciare una serie di terne di verbi che restano impressi nel cuore proprio perché semplici parole che nulla hanno a che fare con i complessi discorsi teologici troppo lunghi e tortuosi per la maggior parte di noi. Per il Natale 2014 il santo padre ha coniugato dunque questi tre verbi: pregare, ringraziare (Dio) e aiutare (chi è nel bisogno). Appena ho appreso dai media la notizia sono rimasto a dir poco emozionato prima di tutto perché nella nostra comunità c'è un gran da fare dal punto di vista pastorale al fine di educare alla preghiera, poi ho pensato che da ormai 3 anni ringraziamo Dio giorno e notte attraverso l'adorazione eucaristica perpetua e fin qui le parole del papa ci hanno ricordato che siamo sulla buona strada, ma quando ho letto: "pensiamo, dove posso portare sollievo a chi soffre?" allora ho pensato che forse il papa è venuto a spiarci in qualche modo perché proprio ora, mentre leggete *Ecclesia*, i nostri giovanissimi stanno vivendo un campo di servizio presso la struttura Fatebenefratelli di Genzano di Roma sacrificando buona parte delle loro vacanze per "portare sollievo a chi soffre". Tutto ciò non può essere frutto del caso, Dio ci sta parlando, noi dobbiamo solo essere capaci di percepire queste "divine coincidenze" con gli occhi della fede.

(*)Presidente parrocchiale di Azione Cattolica

I GIOVANI IN EUROPA
NEL MEDIO EVO

(8ª puntata)

L'evoluzione nella scuola
Da privato a pubblico

Una delle caratteristiche essenziali della scuola come forma sociale è proprio la sua evoluzione verso ampie associazioni di persone che superano di gran lunga, dal punto di vista quantitativo, le dimensioni dei piccoli gruppi familiari. Si tratta di una tendenza

che si presenta già nelle comunità religiose. Il convento o il monastero, del quale all'inizio la scuola costituiva un sottosistema, rappresentava una grande comunità domestica complessa che, per quanto orientata verso modelli familiari, si differenziava nettamente dalle forme della famiglia. Come gruppo domestico istituzionale, il convento non si basa sulla procreazione. In esso non vi sono limiti all'accesso di nuove leve, né tantomeno all'ingresso di giovani da educare assieme ai novizi. All'inizio, limiti quantitativi vengono posti dalla capienza dell'edificio, ma in seguito questi cadono, quando vengono ammesse alle lezioni anche persone esterne, non integrate nella comunità. Già nel Medioevo esistevano a volte scuole con parecchie centinaia di alunni. Soprattutto nelle scuole superiori, nelle università, si aveva un afflusso di massa. Nello stesso, però, nascevano anche piccole scuole con gruppi limitati di alunni e a carattere familiare. La dicotomia tra organizzazioni scolastiche di massa e insegnamento in piccole unità si ritrova in tutta la storia dell'organizzazione scolastica sin dai suoi inizi. All'epoca della Riforma si fece sentire sempre più l'esigenza di ridurre il numero degli studenti per classe al fine di migliorare il rapporto insegnante-allievo. Così i giansenisti del XVII secolo promosero piccole scuole, in cui ogni insegnante non aveva più di otto-dieci alunni.

(Continua)

COME E' NATO L'ITALIANO

di Virginia E. Rizzello
(3ª puntata)

...Prima dell'anno 1000 d.C., del latino scritto si hanno tanti documenti, del latino volgare quasi nessuno. I notai infatti quando dovevano stilare gli atti notarili traducevano in latino le testimonianze fatte dai popolani, mettendo comunque delle espressioni in volgare.

E' necessario precisare che all'epoca, le sentenze dei giudici venivano redatte dai notai. La prima trascrizione notarile di una sentenza giudiziale dove le parole furono poste tutte in volgare è il "Placito Capuano" del 960 d.C. Placito perché così si chiamava "la sentenza giudiziale" verso l'anno 1000, Capuano perché i fatti avvennero in quello che era allora il principato di Capua, città della Campania.

In Italia ogni regione aveva il suo volgare anzi ogni città aveva il proprio volgare anche se i volgari della città di una stessa regione si differenziavano di poco. E così andò avanti per molto tempo.

Dopo l'Unità d'Italia (1861) si rese necessario dopo un "unica Italia" una "unica lingua". Ma nessuno fu d'accordo con alcuno nella scelta della lingua che sarebbe stata chiamata "ITALIANO". Nel 1868, l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Emilio Broglio, incaricò una commissione, presieduta da Alessandro Manzoni, affinché tra i volgari italiani ne scegliesse uno che diventasse la **Lingua italiana**.

Manzoni notò che a Firenze quasi tutti parlavano un unico volgare che aveva un bel suono, anche la gente colta lo usava in documenti non ufficiali e così il contadino. Del resto anch'egli disse di aver dato "una risciacquata dei panni in Arno", il fiume che bagna Firenze, infatti aveva cambiato il linguaggio quasi classico del suo romanzo "I Promessi Sposi" con la parlata fiorentina risultando molto più bello nel lessico.

(Continua)

La legge del fattore "C..."

di Alessio Peluso

Azione Cattolica Ragazzi, a circa un anno di insediamento nella nostra comunità nella sua formula più consona con le fasce d'età 6-8, 9-11, 12-14, riparte con la volata *campiscuola*.

E il mese appena trascorso registrava un calendario fittissimo con rispettive uscite nei vari week-end. Primo cardine di riferimento risultava così la *collaborazione* delle varie equipe educative, con la meticolosa attenzione alla proposta, al modo di invitare e alle relazioni con le famiglie.

E, numeri alla mano, la svolta epocale del passaggio dal catechismo tradizionale al metodo *ACR*, inizia a far breccia nel cuore dei più scettici constatato l'aumento di presenze. Ecco così i risultati di credere a un qualcosa giudicato dai più utopistico e soprattutto anticonformista data l'oggettiva difficoltà di preparare, organizzare e vivere con i ragazzi l'esperienza *Campuscuola*.

Oggi molti fanciulli sprizzano entusiasmo per questa ventata di freschezza e, a un anno di distanza da ciò che sembrava una scommessa azzardata, l'*ACR* continua determinata puntando sulla certezza dei suoi tanti fattori "

(°)Collaborazione (N.d.R.)

I REGISTRI PARROCCHIALI

I registri parrocchiali, sino ad un certo periodo annotati in latino, rappresentano una rilevante fonte di informazioni per la demografia e per la genealogia. Infatti, di regola, ogni annotazione di battesimo riporta i nomi dei genitori (a volte tuttavia con il cognome del solo padre) e in tal modo è possibile, da una parte, identificare univocamente la linea genealogica, dall'altra, risalire in linea ascendente ricercando, a propria volta, gli atti relativi a tali genitori. L'informazione aggiuntiva della parrocchia di provenienza, inoltre, permette di continuare la ricerca a ritroso sui registri di quest'ultima parrocchia. Le annotazioni riportano anche nomi di testimoni o di madrine e padrini, che possono essere utili per identificare meglio i personaggi ricercati. Nella ricerca genealogica, infatti, è forte il rischio di omonimie in quanto, sull'onda della *Controriforma*, andarono gradualmente scomparendo molti nomi

"particolari" (per esempio benauguranti) a favore dei nomi di santi riconosciuti. Si ebbe, in sostanza, una rarefazione dei nomi usati e quindi più frequenti omonimie, fonte



di maggior rischio di confusione per il ricercatore. Un aiuto - o da altro punto di vista - un ulteriore elemento di incertezza, è dato dalla diffusione dell'uso di dare ai nipoti, non solo primogeniti, il nome dei nonni. In famiglie numerose, come avveniva di regola in passato, questo porta a difficoltà crescenti per la ricerca.

Il valore storico di questa documentazione si riduce, ovviamente, man mano che si esce dalla ricerca individuale delle origini di famiglia e ci si addentra nelle vicende generali di un territorio o di una popolazione: se ne potranno trarre comunque *elementi demografici, onomastici, toponomastici* e perfino - specialmente nel caso di note in italiano *lessicali o linguistici*.

V'è da dire che sfuggono le annotazioni per atti non celebrati con rito religioso.

EDUCARE IN UNA CULTURA DIGITALE

di Vito Angiuli

L'opera educativa, oggi, deve fare i conti con l'attuale cultura digitale. Il progresso tecnologico e informatico, superando la distanza spaziale e moltiplicando la rete dei contatti,

ha creato nuove possibilità comunicative e un passaggio sempre

più generalizzato verso una realtà virtuale. La Chiesa non può non prestare attenzione all'avanzare di questa nuova cultura mediatica che la impegna ad uscire da antiche sicurezze e recinti chiusi e a puntare su iniziative e proposte culturali che coinvolgano altri soggetti. I vari ambienti di vita e le nuove possibilità comunicative esercitano una grande influenza nella formazione dell'opinione pubblica e nelle scelte personali. In questo contesto mediatico ed esistenziale, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo e a sollecitare quello di tutti affinché l'intera società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione per costruire insieme percorsi educativi che favoriscano stili di vita sani e rispettosi di valori condivisi: la solidarietà, l'accoglienza dell'altro, il senso della festa, l'anelito alla giustizia, la salvaguardia del creato, l'apertura alla mondialità, la ricerca della pace.



SOLIDARIETA' GIOIA E SPERANZA A PORTO CESAREO



L'Associazione "*MediterraneaMente*", con il patrocinio del Comune di Porto Cesareo, organizza per

lunedì 5 gennaio 2015

presso la chiesa B.V.M. del Perpetuo Soccorso, la 3ª edizione del

CONCERTO D'EPIFANIA.

"Un evento - riferisce il **prof. Cosimo Damiano Arnesano**, Presidente dell'Associazione, attraverso il quale, puntando sui giovani talenti locali, si vuole trasmettere ai cittadini alcuni valori tipici del periodo natalizio, quali la pace, la solidarietà, la gioia, la speranza".

Alle ore 19.00, tre cavalieri rappresentativi dei Re Magi giungeranno in chiesa per rendere omaggio al Bambino Gesù. Insieme a loro un folto gruppo di pastori e pescatori in abiti d'epoca.

Musicisti locali e salentini (Gloria ARNESANO, Anna Lucia ALBANO, Maria Chiara INDIRLI, Raissa DEL PRETE, Joele MICELLI, Matteo COSTANTINI, Giovanni FANIZZA e Francesco ARNESANO) presenteranno brani natalizi in chiave pop e classica, esibendosi al pianoforte, violino, chitarra, flauto, fisarmonica ...

Per l'occasione interverranno anche il tenore Simon DONGIOVANNI e la mezzosoprano Denise INGROSSO.

La serata, condotta da Gerry Spagnolo, Giovanna Durante e Arianna Greco, vedrà l'esibizione di due cori di voci bianche (il "Covo di Mozart" di Porto Cesareo diretto da Marco Petrelli ed il "Sacro Cuore di Gesù" di Boncore) che eseguiranno brani della tradizione natalizia conosciuti in tutto il mondo.

Dedicata a tutti i nonni di Porto Cesareo

NONNO

di Pierangela De Martino

Roccia di fatti,

di lotte e di conquiste.

Sul tuo volto vedo tante rughe

segni di tanto lavoro

fatto con sacrificio e dolore

per la tua famiglia.

Con tanto amore sulle tue spalle curve

vedo il fardello dei tuoi anni.

Chino e con la fronte

bagnata di sudore

stavi sulla barca

le reti a lavorare.

Nei tuoi occhi

brilla la luce della tua bontà

e della tua saggezza.

Nonno col pensiero

corri al passato

e racconti le tue esperienze

nel tuo mare
che non puoi mai dimenticare.
Nonno, non mi abbandonare,
accanto a te vorrei sempre stare
per insegnarmi a vivere.

Da la Biblioteca, giugno 2009.

INVITO ALLA LETTURA

Figlio della fortuna

di Anne Laure Bondoux

Ambientato nel Caucaso degli anni Novanta, in preda a guerre post-sovietiche, il romanzo racconta di Galya che salva dall'esplosione di un treno per un attentato terroristico un neonato francese di nome Blaise. Quando il bimbo compie sette anni, Galya e Blaise intraprendono un viaggio per raggiungere la Francia, ritrovare la madre di Blaise e vivere liberi. Il viaggio è avventuroso e imprevedibile, e parallelamente diventa un viaggio iniziatico per Blaise, un ragazzo che guarda al futuro e cerca la fortuna, che per lui significa destino di libertà.

Edizioni San Paolo 2014.



I cappellani militari d'Italia nella grande guerra

Relazioni e testimonianze (1915-1919)

Rivisitare la missione e l'opera di alcuni Cappellani Militari - 210 per la precisione - attraverso le relazioni-testimonianze inviate al Vescovo di Campo mons. Angelo Bartolomasi al termine della Grande Guerra, è un atto di amore e un'opportunità di omaggio.

Facciamo così memoria di tutti i sacerdoti, Cappellani Militari e Preti-soldati, che offrirono la vita sul campo, in trincea, accanto ai soldati impegnati in duri e aspri combattimenti: in particolare ricordiamo i 93 Cappellani Militari caduti. Martiri e testimoni di una carità senza confini: 3 Medaglie d'Oro; 137 Medaglie d'Argento; 299 Medaglie di Bronzo; 94 Croci al V.M.

Un atto di fraterna solidarietà ricordare l'impegno, per tutto l'arco della guerra, dei 2048 Cappellani (e dei circa 500 Aiuto-Cappellani).

Né vanno dimenticati i circa 20.000 Preti-soldati e Chierici mobilitati, non tutti in cura d'anime, impiegati, la maggior parte, nelle Sezioni di Sanità.

«È il cuore umano che vale la pena di amare e di educare sempre, anche nel buio disumanizzante della guerra, perché possa ritrovare la propria umanità con la luce e l'amore di Dio.

Dobbiamo dire grazie all'autore del libro per averlo ricordato, rammentando che i Cappellani Militari, come tutti i sacerdoti, sono stati e sono preti per questo!» (Dalla Prefazione di mons. Santo Marcià).

Edizioni San Paolo 2014



BIBLIOTECA

A VOLTE BASTA UNA VOCE

Aurora Orione, nostra collaboratrice milanese, ha organizzato tra i suoi amici e conoscenti

una "raccolta" di libri per la costituenda Biblioteca parrocchiale. È arrivata con una decina di scatoloni assai pesanti. (I libri sono "pesanti" solo ed esclusivamente per la loro struttura, quasi mai per il contenuto). Racconti, enciclopedie, classici, culto, letture per giovani e giovanissimi ecc.: in tutto 253 volumi che abbiamo già inventariato. Ad essi si aggiungeranno quelli già donatici da Editori salentini. Insomma, la Biblioteca prende forma.



Ora attendiamo le scaffalature che vorremmo in legno meglio indicate per la buona conservazione dei volumi e più eleganti di quelle in ferro.

L'ACR intanto viene interessata per la scelta di giovani da dedicare al nuovo servizio parrocchiale ove potranno imparare a gestire un luogo di cultura così importante per la collettività cesarina acquisendo l'esperienza che potrebbero mettere a frutto nel futuro.

Per l'impianto informatico, si vedrà!

@

Una famiglia cesarina longeva DE PACE

di Cosimo Damiano ARNESANO

Il 1° dicembre scorso è stato un giorno speciale. Accogliendo l'invito del nostro parroco don Antonio Bottazzo, l'intera **generazione DE PACE** si è ritrovata in chiesa per consacrarsi a Maria, madre nostra e di nostro Signore Gesù Cristo. È stata una vera festa, la chiesa era gremita come nelle grandi occasioni e l'emozione si è toccata con mano. Al termine, un momento di convivialità preceduto dalla consegna degli attestati a tutti i componenti di una famiglia originaria di Taranto, che si insediò "In porto Maritimo Sancte Cesari esistente in Territorio Civitatis Neritonis" **sin dall'anno 1717** come risulta da un rogito del notaio Angelo Tommaso Maccagnano da Nardò, che informa che un componente della famiglia svolgeva il mestiere di marinaio nella marina e vendeva il suo pescato al fittuario dell'osteria del porto. Nel secolo seguente la famiglia prescelse ancora le rive di Cesaria per le proprie attività marinare, eccellendo soprattutto nella pesca delle spugne e dei frutti di mare". Tanto scrive lo storico Salvatore Muci^(*), partendo da **Saverio De Pace**, marinaio, che attratto dalle bellezze naturali del posto e dall'abbondanza di pesci, decise di ivi stabilizzarsi. Dal suo matrimonio con Caterina Baldi, anche lei tarantina, nacque **Giacinto**, coinvolto a nozze con Carla Minosa da Taranto, morto nel 1896.

Da Giacinto vennero **Saverio** (nato nel 1857 e morto nel 1895, che in seconde nozze sposò Carmela Maggiullo da Leverano), **Francesco Paolo** (nato nel 1864 e morto nel 1943, coniugato con Cristina Sebastiana Giglio da Nardò), **Cosimo** (nato a Taranto e defunto a Veglie, coniugato con Maria Barbetta da Veglie), **Aniello** (nato nel 1867 a Taranto e morto nel 1942, coniugato con Filomena Montinari da

Leverano), **Caterina** morta nel 1901 a 40 anni in Turri S. Cesariae.

Dai quattro fratelli sopra riportati discendono tutti i DE PACE di Porto Cesareo, dei quali, per non dilungarmi, riporto in basso i nomi dei discendenti più remoti, tralasciando quelli delle ultime generazioni.

Da **Cosimo** vennero **Giacinto** (primogenito, morto a Taranto all'età di 94 anni), **Giovanni** (n.1885, sposato in seconde nozze con Antonia Banda), **Emmanuele** (n.1889, sposato con Anna Montinari), **Cesare** (n.1891, sposato con Esther Buccarella), **Francesco** conosciuto come Cicillo (nato nel 1898 e morto giovanissimo da soldato durante la 1ª guerra mondiale), **Salvatore** (nato nel 1903 e morto dopo soli 10 giorni dalla nascita) e

Giuseppe - *nella foto* (mio nonno, padre di mia madre, nato il 19 marzo 1905 e coniugato con Chiara Rosa Orlando, dalla quale ebbe otto figli, sei maschi e due femmine).



Francesco Paolo, ebbe due figlie: Maria Consolata (nata nel 1897) che non ebbe figli e Cesarea (n. 1906) che, andando in sposa a Rocco Calcagnile, ebbe cinque figlie: Maria, Uccia, Matilde, Cosimina e Tina.

Aniello, non avendo figli naturali, adottò Perla Ortensia Cesira. Da lei e Antonio Settembrini nacquero Sarina e Annetta, la prima andò in sposa a Nicola Fanizza e la seconda a Oronzo GRECO.

Saverio ebbe un unico figlio e lo chiamò Cosimo, dal quale nacquero in prime nozze Carmela, Olga, Teodoro Saverio, Maria Viola, Vittorio Antonio (al quale è dedicata la sala del Consiglio Comunale di Porto Cesareo), Cosima (sposata con Paolo Martina) e Ferruccio; mentre in seconde nozze nacquero Saveria, Addolorata (sposata con Mario Spano), Santo e Uccio.

Aiutato da qualche parente e amico, ho fatto del mio meglio per ricostruire in poco tempo le origini di questa umile e numerosa famiglia che, secondo le ricerche del nostro storico conterraneo, è stata la prima a fissare le proprie radici a Porto Cesareo. Mi scuso se non sono stato preciso e resto a disposizione per eventuali integrazioni e rettifiche.

(*) S. Muci, *Porto Cesareo nel periodo contemporaneo*, Edizioni della Biblioteca comunale, 2006.

Le Sante Messe Gennaio 2015

Giorni feriali o pre-festivi
ore 18,00

Giorni festivi

8,00 - 10,00 - 19,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia
Beata Vergine Maria del Perpetuo
Soccorso

di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è
distribuita gratuitamente in parrocchia e
nelle edicole

e può essere letta sul motore di ricerca
GOOGLE (ecclesia porto cesareo)
e sul sito

visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere
inviata via mail a

ecclesiacesarina@hotmail.com